

Scultura-messaggio di Ugo Nespolo a S. Benedetto

di LUCIANO MARUCCI

L'artista Ugo Nespolo, da anni affezionato alle Marche, dove è sempre ritornato con regolarità, vuoi perché la madre è originaria di Moresco, vuoi perché nell'ambito della memorabile Biennale "Al di là della pittura" del '69 ebbe modo di farsi apprezzare dal pubblico e dalla critica con un coinvolgente intervento, ha deciso di mettere radici a San Benedetto del Tronto. Per cominciare, ha ideato per il Comune un oggetto scultoreo in acciaio policromo, alto circa 8 metri, che verrà realizzato prima dell'estate prossima per essere installato in una rotonda del lungomare. E' costituito da una scritta-immagine, elevata su una base percorribile. "Lavorare / lavorare / lavorare / preferisco / il rumore / del mare", questo il messaggio ironico-evasivo, ma anche ideologico, che invita, a chiare lettere... alfabetiche, a godere delle vacanze e a ritrovare l'equilibrio psico-fisico reso precario dall'alienante civiltà contemporanea. È una struttura comunicativa, dunque, e non un "monumento" celebrativo, anche se strettamente legata alla vocazione della città balneare e potrebbe diventarne il logo. Nespolo, poi, ha in animo di costituire una fondazione non statica, gestita come "casa della cultura", per la conservazione di documenti e dei suoi più significativi manufatti artistici, ma anche per dare spazio ad una sistematica attività interdisciplinare, informativa e propositiva, in quanto periodicamente verrebbero invitati personaggi di fama internazionale. Inoltre, grazie alla sua intermediazione, presto nella zona pedonale dovrebbero zampillare alcune "fontane d'autore" create da artisti di fama internazionale. E gli amministratori dell'Ente, entusiasti di questi interventi di arredo urbano e degli altri momenti culturali, con l'aiuto di collaboratori locali, si avvia a regolarizzare il rapporto col noto artista. Chiaramente, tali iniziative daranno una connotazione nuova, non provinciale, al luogo consentendo di soddisfare la domanda di cultura di residenti e turisti.

Va ricordato che Nespolo è un creativo molto dinamico, aperto a più linguaggi e ad altri autori. Rifacendosi al concetto allargato di arte tipico del Rinascimento, al Bauhaus, alle avanguardie storiche (in particolare, al Futurismo di Balla e Depero) e perfino a certe esperienze d'impegno sociale, sostiene che gli operatori visuali di oggi debbono agire non soltanto nello specifico e per il collezionismo, ma per migliorare la qualità del quotidiano. Da qui la sua multiforme produzione estetico-funzionale che nasce da un moderno metodo di lavoro attuato all'interno della casa-laboratorio di Torino, estesa su tre piani, così attrezzata e organizzata da fare invidia pure alla celebre Factory di Andy Warhol a New York, dove prendono forma quadri-puzzle, giocose sculture, ceramiche, oggetti d'uso (dall'orologio alle t-shirts) dallo stile inconfondibile; scenografie, films underground e sigle televisive (come quella per i mondiali di calcio), "decorazioni" di autostrade e stazioni. Per non dire del suo estro inventivo messo recentemente al servizio della Richards Ginori di cui è diventato art director.

Insomma, l'ambiziosa, "invadente" operazione di San Benedetto, che va ad integrare le sue peculiarità naturali, fa sperare in uno scenario più seducente.